

Indice

Nota al testo	7
Prefazione. <i>Una lunga fedeltà</i>	9
<i>Introduzione</i> di Mimmo Franzinelli	21
«ALDO BALEZZESCHI – PIAZZA BECCARIA 3 – FIRENZE»	25
GIACOMO ANTONINI E ROGER NIMIER Ussari d'Italia e di Francia	51
MORAVIA, LORIA, DEBENEDETTI E TERRACINI I «Narratori d'oggi» (1939) e la censura antisemita	131
GIORGIO LOVATI E BERGOTTE Pseudonimie letterarie di Giacomo Antonini	195



Nota al testo

La presente pubblicazione raccoglie in ordine cronologico gli interventi che ho dedicato a Giacomo Antonini nel corso degli ultimi vent'anni. I testi sono riprodotti nella loro veste originale, giacché introdurre modifiche a posteriori sarebbe risultato fuorviante, oltrech  impossibile. Si sono corretti ovviamente alcuni refusi e si  , quanto pi  possibile, uniformata la veste grafica dei testi proposti.

L'unico articolo qui non ripubblicato   *Ussari d'Italia e di Francia. Giacomo Antonini e Roger Nimier*, uscito in «Antologia Vieusseux», n. 79, gennaio-aprile 2021, pp. 31-56, per il solo e semplice motivo che esso   il nucleo generatore del volume *Giacomo Antonini e Roger Nimier: Ussari d'Italia e di Francia*, Sesto Fiorentino, Apice Libri, 2021, che ne ripropone, assai ampliati, i contenuti. Si sarebbe rischciata pertanto una inutile ripetizione. Di tale volume d'altra parte abbiamo riprodotto la seconda edizione, che presenta aggiunte e correzioni rispetto alla prima ed  , complessivamente, pi  affidabile.

La pubblicazione dell'ultimo contributo qui proposto, *Giorgio Lovati e Bergotte. Pseudonimie letterarie di Giacomo Antonini*   prevista, al momento in cui andiamo in stampa, nel n. 91 di «Antologia Vieusseux», in corso di prepara-

zione. I testi, identici nella sostanza, differiscono soltanto per pochi aspetti di natura formale.

Ai testi sopra citati si aggiunge una mia prefazione, redatta principalmente al fine di fare un punto su quanto fatto e sul molto che resta da fare, ed un'introduzione dello storico Mimmo Franzinelli.

Questi gli estremi bibliografici dei testi editi:

- «*Balazzeschi Aldo-Piazza Beccaria n° 3*», in «Studi Italiani», n. 29, XV, 1 (2003), pp. 123-140.
- *Moravia, Loria, Debenedetti e Terracini. I Narratori d'Oggi (1939) e la censura antisemita*, in «Studi Italiani», n. 67, gennaio-giugno 2022, pp. 41-83.
- *Giacomo Antonini e Roger Nimier: Ussari d'Italia e di Francia*, apice libri, 2022 (seconda edizione ampliata).
- *Giorgio Lovati e Bergotte. Pseudonimie letterarie di Giacomo Antonini*, in corso di pubblicazione in «Antologia Vieusseux», n. 91 (2025).

Per gentile concessione di Marine Nimier sono riprodotte le lettere del padre Roger a Giacomo Antonini. Le foto che compaiono nel volume sono state cortesemente fornite da Niccolò Antoni.

Enio Bruschi

Prefazione

Una lunga fedeltà

*Life is what happens to you while
you are busy making other plans*
(John Lennon, *Beautiful boy*)

Mi sono imbattuto per la prima volta, incidentalmente, in Giacomo Antonini, critico, giornalista e agente letterario italo-olandese, praticando i sentieri che conducevano dalle parti di Aldo Palazzeschi, e ho poi continuato, nel tempo ma con discontinuità, a seguirne fino ad oggi le tracce sterminate e al contempo elusive, tributandogli così, a modo mio, una lunga fedeltà, fatta di grandi ingestioni e lunghe, anche lunghissime pause (giacché non c'è nulla da fare, la vita sarà pure un momento nello spazio, ma più che altro è quella cosa che accade proprio mentre stai progettando di fare tutt'altro).

L'ho incontrato, si fa per dire, Giacomo, o Iacob, o Gino, o Iacopo Antonio, o "Mario" o "Raffaello", nei circoli degli intellettuali fiorentini e torinesi degli anni Trenta, intravedendone l'ombra dietro una lista di nomi estratta dal taccuino di Carlo Rosselli che ritenni al tempo (e ancora oggi ritengo) frutto della sua collaborazione con gli apparati di sicurezza fascisti. Di quel primo sondaggio nelle carte dell'Archivio Centrale dello Stato provai a trarre il succo nel più antico dei saggi qui raccolti, «*Aldo Balezzeschi – Piazza Beccaria 3 – Firenze*» (2003), uscito su «Studi

Italiani» e che deve il suo titolo bizzarro al fascicolo di polizia politica così intestato. Che Palazzeschi avesse avuto nozione del fatto, e fors'anche di chi lo aveva generato, traspare dal ricordo di Giacinto Spagnoletti che nella monografia *Palazzeschi*, edita da Longanesi nel 1971 (p. 249) già annotava: «Sapeva da tempo che esisteva una *fiche* negli archivi della polizia politica che lo riguardava. [...] Da allora aveva deciso di non parlar troppo di politica in pubblico. L'Ovra cercava le sue vittime anche fra i letterati».

L'ho ripreso poi, Antonini, nella Parigi dell'immediato dopoguerra, amico di Roger Nimier, sodale degli *hussards* e di quel mondo molto alla grossa definibile di anarchici di destra (ammesso siano davvero mai esistiti) che, sotto l'ala assai sgualcita di Morand e Chardonne, numi tutelari di alto lignaggio letterario, ma di assai meno pura frequentazione politica e di ancor meno puri intendimenti, giocava al tempo un po' alla disperata la carta estrema per reinventarsi uno spazio di manovra politico-culturale nella Francia dominata, allora e nei decenni susseguenti alla Liberazione, dalla geometrica potenza di fuoco del sartrismo. *Giacomo Antonini e Roger Nimier. Ussari d'Italia e di Francia* (2021, ma la seconda e più affidabile edizione è quella del 2022) è anche questo; non soltanto, perché il volume è anche il primo esteso capitolo in cui si incrociano ad un buon livello di approfondimento le molteplici direttrici per una biografia da scrivere; che tale, in fin dei conti, è rimasta.

In quel complicato dopoguerra, ricco di tensioni mai sopite e costantemente affioranti in Italia come in Francia, Antonini aveva già alle spalle molti capitoli di vita ed un passato che non voleva saperne di passare. La piena compromissione con il regime fascista come fiduciario

Introduzione

di Mimmo Franzinelli

Da anni Enio Bruschi è alle prese con un intellettuale tra i più poliedrici ed elusivi del Novecento italiano: quel Giacomo Antonini critico letterario che ha vissuto più vite in una, e la cui figura scivola elusivamente in un gioco pirandelliano di identità tra uno, nessuno e centomila.

Me ne occupai oltre un quarto di secolo addietro nel volume *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, avendolo individuato quale informatore numero 604 annidato nel movimento Giustizia e Libertà, nella cerchia famigliare dei Rosselli. Questa la scheda a lui dedicata:

Giacomo Antonini (nato a Venezia nel 1901), laureato in lettere ad Amsterdam, tra le due guerre visse in Svizzera, quindi a Berlino e infine a Parigi, tornando saltuariamente in patria e collaborando a varie riviste («Solaria», «La Fiera letteraria», «Mercure de France» ecc.). Di simpatie antifasciste; l'ingaggio spionistico dipese probabilmente dal ricatto della polizia politica: disponibilità al doppio gioco in cambio della libertà. Inserito dal 1935 della rete parigina del capozona Vincenzo Bellavia, Antonini (n. «607», pseudonimo: Raffaello) avvicinò in più occasioni Aldo Garosci e Carlo Rosselli; dal febbraio 1935 pubblicò per un paio d'anni sul periodico «Giustizia e Libertà» scritti letterari, firmandosi con lo pseudonimo Lovati. Tra gli altri personaggi sul cui conto riferì alla polizia politica vi è il poeta Giacomo Noventa (che lo riteneva suo amico), arrestato a Torino il 15

«ALDO BALEZZESCHI – PIAZZA BECCARIA 3 – FIRENZE»*

«sotto la dittatura tutti mormorano e sussurrano,
certo, ma non osano niente»¹

(Aldo Palazzeschi ad Alberto Arbasino)

Alla domanda se Palazzeschi sia stato o meno antifascista, all'interrogativo posto dalla natura e il segno dei rapporti che lo scrittore intrattenne con il fascismo, è sempre apparso fin troppo semplice dare risposta. Nota (e a più riprese dichiarata dall'interessato nel dopoguerra) l'av-

* La deformazione del nome di Palazzeschi caratterizza curiosamente tutta la pratica di Pubblica Sicurezza relativa allo scrittore (di volta in volta citato come «Balazzeschi Aldo», come «Aldo Balezzeschi», ancora come «Balazzeschi Aldo» e infine qualificato come «scultore») che è oggetto di questo rapido sondaggio. Nel licenziare questo lavoro rivolgo un ringraziamento particolare a Rosanna Bettarini, Marino Biondi, Zeffi Ciuffoletti, Laura Diafani, Monica Eschini, Giorgio Fabre, Mimmo Franzinelli, Giuseppe Giari, Irene Gambacorti, Simone Magherini, Elena Pozzan, Valdo Spini e Gino Tellini. Ringrazio inoltre la signora Karin Antonini, l'Associazione Fondo Alberto Moravia di Roma e il Gabinetto Vieusseux – Archivio Contemporaneo “A. Bonsanti” di Firenze per aver permesso la pubblicazione degli stralci di lettere di Alberto Moravia e Alessandro Bonsanti conservate nel Fondo Giacomo Antonini presso l'Archivio Contemporaneo “A. Bonsanti”. Si ringrazia il «Centro Studi Aldo Palazzeschi» per l'autorizzazione alla consultazione della corrispondenza conservata nel Fondo Palazzeschi della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze.

¹ Cfr. l'intervista a Palazzeschi di A. Arbasino, *Palazzeschi, febbraio 74*, in «Il verri», v s., 5 (*Palazzeschi*), marzo-giugno 1974, pp. 12-13, citata da F. Contorbis, *Su Palazzeschi “politico”*, in *L'opera di Aldo Palazzeschi*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze, 22-24 febbraio 2001, a cura di G. Tellini, Firenze, Olschki, 2002, pp. 177-205: 183-184.

versione costante al regime di Benito Mussolini, note le circostanze che toccarono l'uomo e lo scrittore, puntualmente richiamate da Franco Contorbia nel recente contributo *Su Palazzeschi "politico"*². Tuttavia riteniamo che alcuni documenti emersi, nel corso di un recente sondaggio, dall'Archivio Centrale dello Stato, impongano almeno di chiedersi, richiamando i termini dell'epigrafe, se Aldo Giurlani sia stato di coloro che «mormorano e sussurrano» (o tutt'al più scrivono, alludendo occultamente per via di metafora) o di coloro che «osano»; se, insomma, a un disagio confessato nel chiuso della propria coscienza o al più sussurrato nella ristretta cerchia amicale, certo stimolato dall'intrusività occhiuta e repressiva del fascismo sui delicati versanti della morale sessuale³, lo scrittore abbia

² Cfr. F. Contorbia, *Su Palazzeschi "politico"*, cit., pp. 177-199. Vale forse la pena di aggiungere alla precisa elencazione dello studioso due piccoli tasselli letterari ripescati da *Il palio dei buffi*, Firenze, Vallecchi, 1937, pp. 135-169: 135-137, 383-391. Si tratta della "tirata" contro l'imposta sul celibato (annunciata da Mussolini nel cosiddetto discorso dell'Ascensione del 26 maggio 1927) e contenuta nel prologo della novella *Il dono* che già aveva attirato l'attenzione di Gianfranco Contini (cfr. G. Contini, *Un lapsus di Palazzeschi*, in *Postremi esercizi ed elzeviri*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 231-233: 233) e di *Issimo*, la cui esplicita negazione di una eroica, superumana morale pubblica pare confermata dalla complice allusione di Dolores Prezzolini nella lettera allo scrittore datata 18 gennaio 1937 in cui leggiamo, dopo un esplicito riferimento alla corrente morale «da sacrestia», che «c'è una filosofia in "issimo"... ci comprendiamo». Cfr. A. Palazzeschi-G. Prezzolini, *Carteggio, 1912/1973*, a cura di M. Ferrario, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura-Dipartimento della pubblica educazione del Canton Ticino, pp. 89-90: 90. Saremmo per la verità molto cauti nell'utilizzare queste piccole schegge letterarie (senz'altro indici di un disagio tutt'altro che superficiale) come prova di conclamato antifascismo o di esplicita opposizione al regime, se anche il prudentissimo Antonio Baldini, cui *Il dono* era stato offerto per la «Nuova Antologia» lo rifiutò certo, ritenendolo «un po' "forte"», ma spinto, par di capire, soltanto dalla preoccupazione di non «scandalizzare i nostri pudichi lettori» con l'oscenità della novella. Cfr. le lettere di Baldini a Palazzeschi del 26 novembre e del 25 ottobre 1935, in A. Baldini-A. Palazzeschi, *Carteggio, (1915-1960)*, a cura di M. Bruscia, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1989, pp. 94, 91.

³ Cfr. almeno a questo proposito la lettera di Palazzeschi a Moretti del 18 dicembre 1926 in cui leggiamo: «Sai la novità più strabiliante? Mi hanno

DIVISIONE POLIZIA POLITICA

-----0-----

A P P U N T O per l'On. DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI

S E D E

051445

11.11.938 G.I.293(1°)

Roma, 11 3 Novembre 1938-XVII.

N.500.36355

Con preghiera di farne uso molto discreto si trasmette copia di un elenco pervenuto dal nostro servizio fiduciario all'estero, di indirizzi annotati a suo tempo dal defunto Carlo 12850 morto Rosselli, al quale si ritiene che il Rosselli facesse inviare stampa di natura antifascista e, forse i noti quaderni di "g.o.i."-

IL DIRETTORE
CAPO DIVISIONE POLIZIA POLITICA

-
- Bonaventura Tecchi-Bagnoreggio (Orvieto)
 - Dino Terra-Piazza Cavour 19- Roma
 - Maria Signorelli-Via Venti Settembre-Roma
 - Arturo Tofanelli-Corso Buenos Ayres,43-Milano
 - Linco Tommasini-Via Giordano Bruno 13-Genova
 - Orio Vergani-Via Palermo 1-Milano
 - Elio Vittorini-Via della Carra 8-Firenze
 - Raul Maria de Angelis-Via Sardegna 33-Roma
 - Cesare Zavatini-Rizzoli Editore-Piazza Carlo Erba 6-Milano
 - Enrico Terracini-Via Groppallo 12- Genova
 - Sibilla Alerano-Via Margutta 42 -Roma
 - Corrado Alvaro-55044-Via Sistina 57-Roma
 - G.B. Angioletti-Jungmannova 38 Praha(Cecoslovacchia)
 - Guglielmo Bonuzzi-Via Dante 2-Bologna
 - Riccardo Bacchelli-Via San Marco 18- Milano
 - Filippo Burzio-Corso Francia 34 -Torino
 - Arrigo Benedetti-Lucca
 - Ugo Botti-Via Valadier 43-Roma
 - Alessandro Boscuti-Via Vittorio Emanuele 26-Firenze
 - Vitaliano Brunacci-Via Pastore 25-Catania
 - Umberto Barbaro-Via Salaria 72-Roma
 - Mario Bonfantini-Corso Venti Settembre 6-Novara
 - Maria Luisa Belleli - Via Flaminia 160-Roma
 - Comm. G. Belli-Via della Mercedes XI-Roma
 - Raffaels Calzini-Rubr.32924-presso Carriere della Sera-Milano
 - Aldo Casasso-Albare (Savona)
 - Alberto Consiglio-110563-Rione Sirignano 10- Napoli
 - Emilio Cecchi-Corso d'Italia XI- Roma
 - Arrigo Cajumi- Via Boccaccio 39- Milano
 - Giovanni Comisso-Piazza Fiumicelli -Treviso -Rubr.omonimo 114937-
 - Giacomo Ca' Zorzi-Noventa di Piave(Venezia)
 - Alberto Carocci-Via Carretani 3- Firenze
 - Gianfranco Centini-Collegio Romazzino- Democrazia
 - Giacomo Debenedetti-Corso San Maurizio 36-Torino
 - Enrico Dell'Oglio-Ridizionè Corbaaccio -Via Principe Umberto 10-Milano
 - Enrico Emanueli-Corso della Vittoria 7-Novara
 - Adolfo Franci-Rubr.97814-Albergo Vittoria-Milano
 - Enzo Ferrieri-Rubr.110841-presso il Convegno-Via Borgo Spesso-7 Milano
- ./.

GIACOMO ANTONINI E ROGER NIMIER

Ussari d'Italia e di Francia

Ecco qui Nimier, non è invecchiato,
direi anzi: è più ragazzino che mai.
(Louis-Ferdinand Céline, *Rigodon*)

Life is a moment in space
(Barbra Streisand, *Woman in love*)

Roger Nimier, un ussaro insolente

Quando il 7 maggio 1950 esce su «La Fiera Letteraria» l'articolo *Roger Nimier. Speranza della giovane letteratura francese*¹ Roger Nimier è, in Italia, poco più di uno sconosciuto.² Non se ne è mai scritto; un suo fulminante e

* Questo volume nasce come evoluzione ed ampliamento del mio articolo *Ussari d'Italia e di Francia. Giacomo Antonini e Roger Nimier*, apparso in «Antologia Vieusseux», n. 79, gennaio-aprile 2021, pp. 31-56

¹ G. ANTONINI, *Roger Nimier. Speranza della giovane letteratura francese*, «La Fiera Letteraria», 7 maggio 1950, p. 4.

² Nel vasto mare degli studi su Roger Nimier e gli *hussards*, fondamentali i lavori di Marc Dambre. Fra essi, la biografia M. DAMBRE, *Roger Nimier. Hussard de demi-siècle*, Paris, Flammarion 1989; IDEM, *The Hussars: A Young Literary Right Faced with Camus (1945-1962)*, «South Central Review», n. 3 (2014), pp. 82-92; *Les Hussards. Une génération littéraire, Actes du colloque international organisé par le centre de recherches Études sur Nimier et les Hussards*, Sorbonne Nouvelle, 9-11 octobre 1997, sous la direction de M. Dambre, Paris, Presses de La Sorbonne Nouvelle 2000; IDEM, *Roger Nimier*, in *Dictionnaire des Intellectuels Français*.

aggressivo *Ritratto di intellettuale* è filtrato, è vero, di spalla ad un più ampio articolo di Giacomo Antonini, dedicato a François Mauriac, sulle colonne de «Il Mondo». ³ Nimier è offerto al lettore, nel corsivo che lo introduce, come una giovane, forse effimera curiosità transalpina e pare davvero che all'interno di un perimetro politico-culturale fortemente egemonizzato, pur nella diversità degli esiti letterari e delle posizioni in campo, dal dibattito sul neorealismo, non vi sia molto altro spazio di interesse da rivolgere all'esponente di punta di quel gruppo di giovani che, alcuni decenni più tardi, Pascal Ory avrebbe ritratto, al negativo, come anarchici di destra, ⁴ e che Bernard

Les personnes, les lieux, les moments. Nouvelle édition sous la direction de J. Julliard e M. Winock, Paris, Éditions du Seuil 2009, pp. 1016-1017. Uttilissimo il quaderno monografico *Roger Nimier*, a cura di M. Dambre, Paris, Éditions de L'Herne 2012, in particolare per i rapporti con Giacomo Antonini e la moglie Moussia, alle pp. 260-261 e 350-353. Sul versante più intimamente biografico, si veda M. NIMIER, *La Reine du silence*, Paris, Gallimard 2004, impietosa opera di rispechiamento interiore dei frammenti di memoria à la recherche di un padre perduto.

³ G. ANTONINI, *L'inquieto François Mauriac*, «Il Mondo», 23 luglio 1949, p. 9. Di spalla, tradotto da Paola Angioletti, il *Ritratto di intellettuale* di Nimier che, si apprende nel corsivo, «appartiene alla generazione dei giovanissimi»; già autore di due romanzi, «*Les épées*» e «*Perfide*», pare destinato «a dare delle sorprese». Nimier schizza un insolente ritratto al vetriolo del detestato intellettuale tipo della *rive gauche* che «Giudica gli scrittori dalla loro condotta durante l'occupazione, o piuttosto dopo la liberazione». Che Antonini avesse mediato direttamente la collaborazione di Nimier alla rivista lo si evince con chiarezza da una lettera, a firma «La Segretaria di Direzione», datata 23 settembre [1949], nella quale si legge che «per poter provvedere al pagamento del Signor Roger Nimier è necessaria una delega a suo nome. Non dubiti che, appena ricevuta la Sua cortese risposta, invieremo l'assegno» (Archivio Storico della Camera dei Deputati, Fondo Pannunzio, busta 18, fascicolo 97). La lettera è riprodotta in Appendice.

⁴ P. ORY, *L'anarchisme de droite, ou du mépris considéré comme une morale, le tout assorti de réflexions plus générales*, Paris, Grasset 1985, in part. pp. 203-208. Ory individua, in questo lavoro non a caso dedicato agli «anarchistes de gauche», i contorni dell'anarchismo di destra più nell'ambito di un generico atteggiamento intellettuale che non nella volontà di dar vita ad un movimento o una corrente politica o di pensiero. Costituzionalmente connotato da superficialità e snobismo, l'«anarchisme de droite» trova il proprio correlativo

Appendice

OPERA

L'Hebdomadaire du Théâtre
du Cinéma, des Lettres et des Arts
Sac An^o au Cap de 13.000.000 de Frs

100, Rue de Richelieu
PARIS (2^e)

Téléphone : RIC. 44-71

Chèques Postaux 5320-44 Paris
R. C. Seine 315-531 B

Paris, le 10 Août 1951

5

Messieurs les Organisations
sateurs du Festival de
Venise 1951.

Messieurs,

Monsieur Giacomo Antonini sera l'un des représentants de notre journal au cours des diverses manifestations qui doivent accompagner en particulier la Biennale de Venise.

Il s'occupera notamment des pages entières que nous comptons consacrer à Venise.

Je vous suis donc reconnaissant du bon accueil que vous voudrez bien lui faire, afin de faciliter sa tâche.

En vous remerciant, croyez Messieurs à mes sentiments les plus sincères.



Le Rédacteur
en chef:

Roger Nimier
Roger Nimier

[BNF, NAF 18898/5]

France-soir

100, Rue Réaumur - PARIS (2^e)

TEL. : GUT. 80-80 - TUR. 54-40

Rubrique ~~Révision~~ virile

[Fin 1953]

Mon cher Enzo

je vous remercie beaucoup
du bel article de la Fiera. Je suis
heureux que vous parliez si souvent
de moi mais en même temps je
suis content que l'Histoire d'un
Amour vous ait plu. Vous savez
très bien que je ne m'intéresse plus
du tout à mes lecteurs. Si trois
ou quatre personnes me lisent
comme vous le faites, j'en suis
au contraire très satisfait et c'est
une excellente récompense. Et puis
vous qui me connaissez et depuis
l'enfance de moi depuis si longtemps,

"FRANPAR" SOCIÉTÉ À RESPONSABILITÉ LIMITÉE AU CAPITAL DE 20.000.000 DE FRANCS
R. C. SEINE N° 382.899 - C. C. P. PARIS 7995-18 - N° D-ENTR. 555.79.102.0282

MORAVIA, LORIA, DEBENEDETTI E TERRACINI

I «Narratori d'oggi» (1939)
e la censura antisemita¹

«a man who served evil too openly and good too
secretly, the crime of his times»

(Kurt Vonnegut, *Mother Night*, 1961).

«io facevo parte dell'Ovra... ma la mia storia non è
quella degli altri... lei è scrittore... potrebbe essere
il soggetto per una novella...»

(Alberto Moravia, *Spia per scommessa*, 1948).

1. *Un silenzio sospetto*

Nel gennaio 1968 il critico letterario ed agente letterario italo-olandese Giacomo Antonini pubblica, per l'editore Sansoni di Firenze, una voluminosa antologia, *Racconti e Novelle del Novecento*². Nelle prime righe dell'*Avvertenza* Antonini dichiara che: «Questo libro si iscrive idealmente al seguito del volume *Racconti e Novelle dell'Ottocento* a cura di Pietro Pancrazi ed ha per il periodo che va dal 1890, punto d'arrivo di Pietro Pancrazi, al 1940, inizio di una

¹ Un ringraziamento particolare a Gino Tellini, Simone Magherini, Francesca Mecatti, Giuseppe Giari, Giorgio Fabre, Mimmo Franzinelli, Marco Cicala, Marino Biondi, Amedeo Spagnoletto, Stefania A. Bottini, Niccolò Antonini, Enrica e Francesca Antonini, Dacia Maraini, Carmen Llera Moravia, Giorgio Bonsanti, Sandra Bonsanti, Francesca Marciano, Marco Debenedetti, Elisa Debenedetti, Paola Frandini, Stefano Loria, Alessandra Grandelis, Giulia Campanelli, Alessio Roselli e a Johanna Euwe-Beaufort.

² *Racconti e Novelle del Novecento*, a cura di Giacomo Antonini, Firenze, Sansoni, 1968.

nuova svolta delle lettere italiane mezzo secolo dopo, la stessa funzione o per lo meno vorrebbe averla»³. Il volume di Pancrazi, cui Antonini esplicitamente annoda il proprio filo antologico, aveva visto la luce, sempre per l'editore fiorentino Sansoni, nel 1938⁴.

Certamente la continuità cronologica e la similitudine dell'intento editoriale, per quanto stridano forte i trent'anni di distanza, sono facilmente argomentabili. D'altra parte, questa asserita continuità fra opere antologiche

di autori diversi obbliga a interrogarsi su un vuoto e ancor più su un silenzio, fra i molti che accompagnano la figura di Giacomo Antonini. Essa impone, in altre parole, di domandarci per quale motivo il critico taccia del proprio lavoro antologico più organico e innovativo, *Narratori d'Oggi*, la cui pubblicazione avvenne sì in immediata continuità con il volume di Pancrazi; lavoro carico di attese, lungamente gestato, previsto inizialmente per Le Edizioni d'Italia nel 1934, poi affossato, quindi ripreso a quattro mani con l'amico e sodale Giovanni Battista Angioletti e di nuovo atteso per Vallecchi nel 1938, che lo avrebbe dato alle stampe, dopo un faticoso iter editoriale, soltanto nel maggio 1939⁵.

Crediamo che la risposta debba essere cercata alla fine di un tortuoso sentiero, che solo di riflesso investe gli intenti squisitamente critici e letterari, ma che necessita, per essere delineato, di una ricostruzione, almeno per sommi capi, degli antefatti, anche schiettamente letterari.

³ Ivi, p. vii.

⁴ *Racconti e Novelle dell'Ottocento*, a cura di Pietro Pancrazi, Firenze, Sansoni, 1938.

⁵ *Narratori italiani d'oggi*, con un saggio introduttivo sulla *Nuova prosa narrativa italiana* di Giacomo Antonini, a cura di G.B. Angioletti e G. Antonini, Firenze, Vallecchi, 1939, 19432.

GIORGIO LOVATI E BERGOTTE

Pseudonimie letterarie di Giacomo Antonini

Giacomo Antonini (1901-1983) fu nella sua lunga e avventurosa vita, molte, troppe cose. Intellettuale fascista della prim'ora in Olanda, spiantato nella *bohème* di Ascona, sceneggiatore mancato a Berlino, critico letterario dal fiuto infallibile, per quanto dallo stile generico e superficiale in Francia e Olanda, antologista brillante e aggiornato in Italia sullo scorcio degli anni Trenta; e poi, sempre in quegli anni drammatici, delatore di amici intellettuali antifascisti fiorentini e torinesi, pericoloso confidente OVRA alle costole dei fratelli Rosselli e ben dentro la casa di vetro di Giustizia e Libertà fino alla soglie insanguinate di Bagnoles-de-l'Orne. E poi ancora, eminenza della Agenzia Stefani a Parigi negli anni di Vichy, accusato di collaborazionismo alla fine della guerra, frequentatore dell'ambiente degli *hussards* e, in quella cerchia amicale, fra i primi amici del talentuoso scrittore di destra Roger Nimier, che perse la vita nella notte del 28 settembre 1962 in uno schianto automobilistico. Infine, ma non ultimo, ineguagliato agente letterario in Francia, per conto dell'editore Bompiani, e prestatore di tratti, fisionomia intellettuale e anche di spunti di biografia personale alla penna moraviana nel racconto *Spia per Scommessa* (1948) e soprattutto fra le gelide simmetrie narrative de *Il Conformista*. Dal quadro sintetico

di una complicatissima, burrascosa, vicenda biografica ed intellettuale che attraversa, sul filo della corrente elettrica, cinquant'anni di vita politica e culturale non solo italiana e che altrove abbiamo cercato di riassumere con maggior dettaglio, si stacca la complessa vicenda della collaborazione a «Il Mondo», emblematica dell'apparentemente contorto ma in realtà più rettilineo che non si creda *itineraire* intellettuale di Antonini, bruciatosi non solo al fuoco del sole ingannatore del fascismo, ma a quello ben più freddo della delazione.¹

Alla neonata e da subito prestigiosa rivista «Il Mondo» Antonini giunge attraverso l'opera infaticabile dell'amico Giovanni Battista Angioletti, costantemente intento, nel dopoguerra, a trovare di che vivere ad Antonini, inseguito senza sosta da un passato impossibile a passare, dal momento in cui il suo nome era comparso negli elenchi OVRA del 1946. Nella lettera del 22 gennaio 1949, Angioletti scrive all'amico che «io molte volte ho fatto il tuo nome» ma le difficoltà affinché, in riviste, settimanali o alla radio «ti fosse offerto quell'incarico al quale tu, per i tuoi meriti, hai diritto» naufragano costantemente poiché «tutti, prima o poi, hanno tirato in ballo quella storia così strana per te».

È così che, di tentativo in tentativo, si arriva a «Il Mondo», sul quale Angioletti scrive all'amico che per «il settimanale che dirigerà Pannunzio, Il Mondo, spero comunque di far qualche cosa per te». Nella lettera

¹ Per un quadro più dettagliato della vicenda biografica ed intellettuale di Giacomo Antonini si vedano: E. Bruschi, *Giacomo Antonini e Roger Nimier. Ussari d'Italia e di Francia*, Sesto Fiorentino, apice libri, 2022 (seconda edizione ampliata) ed E. Bruschi, *Moravia, Loria, Debenedetti e Teeracini. I Narratori d'Oggi (1939) e la censura antisemita*, in «Studi Italiani», n. 67, 2022, pp. 91-133.